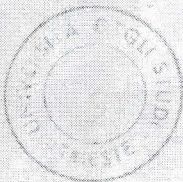


PSI/8682



UNIVERSITA' DI TORINO

**FACOLTA' DI MAGISTERO
ISTITUTO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE E SOCIALE**

CATALOGO NAZIONALE DEI PERIODICI DI PSICOLOGIA

A cura di Maria Bagassi e Maria Grazia Serafini

Strutturazione ed elaborazione degli archivi a cura di **Eugenio Gatto**

(Centro Servizi Elaborazione Dati dell'Universita' di Torino)

TORINO Marzo 1983

ISTITUTO DI PSICOLOGIA

Il progetto di un catalogo nazionale dei periodici di psicologia nasce dal desiderio di fornire lo strumento bibliografico specifico al ricercatore che, identificato il materiale di ricerca, voglia conoscere dove esso sia disponibile. I repertori bibliografici, gli "Abstracts", le tecniche di information retrieval forniscono in breve tempo una considerevole mole di indicazioni bibliografiche. E' a questo punto che lo studioso e' spesso costretto a lunghe attese e noiose ricerche per poter consultare il materiale che gli interessa. Questa iniziativa, soprattutto se avra' il seguito che auspichiamo, potra' ovviare in parte a tale difficoltà mettendo a disposizione per una facile consultazione le informazioni che descrivono la reperibilità nazionale.

L'uso dell'elaboratore per il nostro scopo e' oggi ovvio, permettendo, come il catalogo a schede, un inserimento continuo di nuove segnalazioni e potendo dare origine in qualsiasi momento nuove e migliori edizioni, automaticamente riordinate e controllate.

Il primo problema che si e' dovuto affrontare e' stato quello di decidere quali periodici includere nel catalogo, delimitare cioè in qualche modo il campo degli interessi psicologici, compito non di facile soluzione; e' stato infine adottato un criterio empirico, secondo il quale entrano in questo catalogo tutti i periodici presenti nelle biblioteche specialistiche - come quelle degli istituti di psicologia - cioè quei periodici che si pensa gli psicologi acquistino e usino; fermo restando che se il materiale divenisse plethorico, si potra' adottare un nuovo criterio per alleggerire il catalogo da quei titoli riconosciuti non interessanti per la maggioranza degli utenti.

Per questa prima edizione del catalogo l'attributo di nazionale e' piuttosto inadeguato, le biblioteche considerate non coprendo interamente il territorio nazionale. Nella presente edizione le fonti di riferimento sono di duplice natura: dirette (esplicita richiesta a singoli istituti di psicologia, principalmente universitari, o lavoro sui cataloghi di quelle biblioteche a noi piu' facilmente accessibili) e indirette (da materiale contenuto in cataloghi regionali gia' esistenti). Sono stati utilizzati il Cuboni (1), ed il catalogo dei periodici della Regione Lombardia (2), e, per la città di Roma, quello curato dalla dr. Leproux (3) diffuso dal CNR, la cui ultima edizione risale al 1975, aggiornandolo, almeno per quanto riguarda la Facolta' di Magistero - comprendente anche la biblioteca dell'Istituto di Psicologia - con quello diffuso

recentemente dalla Facolta' stessa (4). La natura delle fonti di riferimento spiega anche il limite piu' evidente del catalogo, una grande sperequazione della Lombardia rispetto alle altre regioni, avendoci il Cuboni messo a disposizione per questo territorio un censimento capillare che noi non abbiamo mancato di riportare.

Altro limite che puo' essere riscontrato e' quello della incompletezza dei dati catalografici, dovuto al fatto che le segnalazioni utilizzate erano da questo punto di vista disomogenee: non sempre siamo stati in grado di integrare le informazioni per le oggettive difficoltà di tali repertimenti.

La scelta di diffondere questa edizione nonostante le descritte limitazioni e' motivata dalla convinzione che questo possa essere il migliore incentivo alla collaborazione degli interessati: sara' soltanto attraverso la partecipazione di un maggior numero di biblioteche e con l'apporto di nuovi dati a correzione e complemento dei vecchi che questa iniziativa potra' diventare un esauriente strumento di ricerca.

Vorremmo che l'invio di questa edizione venisse considerato dagli istituti di psicologia italiani una proposta di lavoro comune, per un progressivo completamento: da un archivio aggiornato sara' possibile avere nuove edizioni del catalogo con interventi manuali minimi e a costi molto ridotti rispetto alla produzione del catalogo ex novo.

Sperando che questo nostro paziente impegno si risolva in un reale servizio al lavoro di ricerca, ci auguriamo che sia raccolto il nostro invito a voler collaborare per il seguito dell'iniziativa.

Maria Bagassi
Maria Grazia Serafini

L'obiettivo della nostra parte di lavoro e' quello di automatizzare assai profondamente la costruzione di cataloghi, arrivando a prodotti che possano essere ritenuti almeno non peggiori (sotto ogni punto di vista) di quelli elaborati senza interventi meccanici: questo richiede l'uso di software piuttosto flessibile e facilmente ampliabile, per potervi progressivamente incorporare una credibile simulazione della ragionevolezza. Pensiamo di non scoprire nulla affermando che il punto di partenza debbano essere le norme, quale tangibile codificazione di un buon senso bibliografico mirante alla massima utilita' per l'utente ottenibile in modo economico.

Il catalogo fondamentalmente rispetta le norme in vigore: RICA (5), UNI (6) e ISBDS (7). Le maggiori incertezze, e le relative

(1) Riviste mediche della Regione Lombardia / Regione Lombardia; a cura di N. Cuboni. - Suppl. alla 4. ed. 1975. - Milano, 1977.

(2) Catalogo dei periodici delle biblioteche lombarde / Associazione italiana delle biblioteche comunali della Regione Lombardia; redatto dalla Biblioteca comunale di Milano. - Milano: Catalogo centrale delle biblioteche lombarde, 1964.

(3) Guida pratica per il repertimento di riviste di psicologia e scienze affini presso varie biblioteche di Roma: rendiconto n.1 / Adriana Leproux. - 3. ediz., aggiornata al 30 giugno 1975.

(4) Catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche della Facolta' di Magistero / Universita' degli studi di Roma; curato da Fabrizio Cioe' e Nicoletta Heusch. - Roma: Atena, 1982.

decisioni arbitrarie, derivano dall'aver svolto il lavoro quasi esclusivamente su fonti secondarie: a cio' deve essere ascritta anche la relativa limitazione nella struttura descrittiva (non riteniamo si possa arrivare a maggior precisione se non lavorando, e con una prospettiva specifica, sui documenti veri e propri).

Non affermiamo con cio' di aver potuto automatizzare il catalogo nell'assoluto rispetto delle norme, soprattutto dove il problema e' quello di far interagire norme per la descrizione e norme per le intestazioni, dal cui insieme nasce il catalogo come insieme ordinato, coerente e rispondente a uno scopo specifico; riteniamo non facile ma possibile ottenere un catalogo correttamente strutturato a partire da materiale corretto dal punto di vista della descrizione, senza pesanti interventi sul materiale stesso o sui prodotti intermedi.

E' quanto abbiamo in parte realizzato nel caso presente, in cui a partire da un testo strutturato dalla punteggiatura ISBD e' stato ottenuto il catalogo alfabetico nell'impaginazione definitiva; si tratta ovviamente di una lavorazione in fasi successive che permettono interventi per la scelta del tipo di catalogo, della varieta' e ampiezza di dati contenuti, della forma di presentazione. Le intestazioni sono ricavate dal testo descrittivo: e' lasciata ampia discrezionalita' al bibliotecario nell'includere intestazioni facoltative, mentre intestazioni primarie e secondarie obbligatorie sono curate dal software, al pari della correttezza e completezza della rete complessiva di rinvii.

Il software realizzato e' purtroppo disomogeneo, per la penosa situazione in cui versa ormai da anni l'elaborazione dati nell'Universita' di Torino: quanto era stato inizialmente progettato e realizzato sotto il sistema VM/CMS (potente, flessibile, gradevole e adattissimo a realizzazioni di questo genere, che non sono ne' estemporanee ne' strettamente di routine) ha dovuto essere pietosamente riadattato e rappezzato per un inflessibile TSO basato su un MVS in stato comatoso: non disponendo di databases (se non ADABAS tortuosamente raggiungibile tramite un CICS ben poco adatto a software in evoluzione) si e' dovuto ricorrere alle larghe ma non certo ideali possibilita' del SAS (noto quale package statistico, ma ricco di altre virtu'); quel che fortunatamente non e' cambiato e' il prodotto usato per la fase di impaginazione e stampa, il word processor SCRIPT della University of Waterloo, la cui potenza riteniamo insuperata. Chi abbia

consuetudine con le sigle sparse in questo paragrafo ne ha ovviamente dedotto che le elaborazioni sono state svolte su macchine IBM di notevole dimensione; riteniamo che un lavoro analogo (con una certa fatica nel trasporto) possa essere svolto su quelli che ora vengono chiamati mini-elaboratori.

Restano da dare telegrafici accenni su alcuni particolari che potrebbero sembrare scelte capricciose: la rinuncia ai segni diacritici, che attualmente potremmo stampare senza gravi difficolta', ma che soltanto con tecniche artificiose potremmo visualizzare su terminali di normale disponibilita'; la decisione di non produrre il catalogo in fotocomposizione, lusso che, ai costi attuali, giudichiamo sproporzionato alla durata di cataloghi di questo genere (che deve essere breve); l'uso di una stampante di infima qualita' per la produzione delle matrici offset, motivato dalla semplice inesistenza di attrezzature piu' consone per uso pubblico presso l'Universita' o i suoi fornitori di servizi; la stampa compattissima su un formato non tascabile, ritenendo soprattutto importante per la consultazione che le pagine da sfogliare siano poche.

Presentiamo infine nel catalogo quale proposta di discussione, essendo noi stessi alla ricerca di soluzioni migliori, la sistematica e voluta violazione di alcune norme: l'uso delle maiuscole nei campi che hanno la doppia valenza di titoli e intestazioni, volendone rendere trasparente la derivazione, e non sentendoci urtati ne' dalla mistura di alfabeti ne' dall'occasionale comparsa di una minuscola in testa ad un'area; l'uso delle maiuscole per tutte le iniziali significative dei nomi collettivi, per un'analogia trasparenza in occasione di una prossima incorporazione nel software di un'altra piccola dose di buon senso (l'automatica riduzione di tali diciture all'acronimo quando siano gia' presenti altrove in forma sciolta); l'uso (per ora estremamente sporadico) di acronimi e altre diciture abbreviate qualora siano intestazioni decodificate in altra parte del catalogo, nell'intento di riportare la "comprensibilita' internazionale" richiesta dalle norme ad una piu' maneggevole comprensibilita' locale (nel contesto di un singolo catalogo) di cui e' possibile garantire la coerenza; il mantenimento della norma, ora scomparsa da ISBD(S), che rifiutava quali titoli distinti i titoli generici, permettendo cosi' di costruire intestazioni valide a partire dal titolo soltanto; la riduzione dei rinvii alle pure intestazioni, dove la correttezza sia garantita algebricamente, rifiutando la prescrizione RICA di integrare le schede secondarie con la parte di descrizione che ne giustifica l'esistenza.

Ringrazio i promotori dell'opera per la tolleranza con cui hanno accettato pretese di precisione sproporzionate agli obiettivi immediati ed "evoluzioni del software" interminabilmente improduttive.

Eugenio Gatto

(5) Regole italiane di catalogazione per autori / Ministero per i beni culturali e ambientali. - Roma : Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.

(6) Cataloghi alfabetici di periodici / UNI, Ente italiano di unificazione. - Milano : UNI, 1976. - (DRD, Documentazione e riproduzione documentaria ; UNI 6392).

(7) ISBD(S) : International Standard Bibliographic Description for Serials / International Federation of Library Associations and institutions. - 1. standard edition. - London : IFLA International Office for UBC, 1977.